

LE REGOLE: TRA 4 MESI SARANNO RINNOVATI TUTTI GLI ORGANISMI

Renzi Vs Emiliano Ecco come funziona il congresso del Pd

SECONDO LO STATUTO, IL RINNOVO DELLA CLASSE DIRIGENTE SI ARTICOLA IN DUE FASI: I MILITANTI SCREMANO I CANDIDATI, MA A SCEGLIERE IL SEGRETARIO SONO GLI ELETTORI

Ora che la Commissione per il congresso Pd è formata, non resta che attendere la data delle primarie che porteranno all'elezione del prossimo segretario del partito. Al momento i candidati in campo sono solo due: l'uscente Matteo Renzi e l'outsider Michele Emiliano. Ma non è escluso che in corsa possano aggiungersi altri pretendenti. L'unica certezza è che il nuovo leader dem verrà incoronato entro il 19 giugno. Secondo lo statuto, infatti, in caso di dimissioni del segretario (e in assenza di candidature alternative) il Presidente del partito indice le elezioni «entro i quattro mesi successivi». Il conteggio parte dal 19 febbraio, data dell'ultima assise che ha decretato la rinuncia di Renzi a proseguire il mandato. Difficile però immaginare che le primarie del Pd si tengano a giugno, in piena campagna elettorale per le amministrative. Più probabile, invece, che il voto per il segretario venga anticipato di almeno un mese: la prima domenica di maggio potrebbe essere la data giusta. Ma a stabilire i tempi sarà la Commissione.

LE DUE FASI Intanto il congresso, anzi, la Convenzione può iniziare. Secondo le regole dem, il processo che rinnoverà la classe dirigente si articola in due fasi. Una prima, in cui solo gli iscritti hanno diritto di voto e discussione, e una seconda in cui saranno tutti gli elettori del Pd a eleggere i nuovi organismi attraverso i gazebo. Sì, perché «il Partito Democratico affida alla partecipazione di tutte le sue elettrici e di tutti i suoi elettori le decisioni fondamentali che riguardano l'indirizzo politico, l'elezione delle più importanti cariche interne, la scelta delle candidature per le principali cariche», recita lo statuto. In realtà sono gli elettori, e non i tesserati, a determinare la classe dirigente. La prima fase congressuale, infatti, - quella destinata ai soli militanti che si conclude con la Convenzione nazionale -, si limita a scremare il numero di

pretendenti alla carica di segretario. Accederanno alle fase successiva solo i primi tre "classificati" nel confronto interno che abbiano ottenuto almeno il 5 per cento dei consensi nei circoli. Per potersi candidare alla guida del partito servono le firme di almeno il 10 per cento dei componenti dell'Assemblea nazionale o di un numero di tesserati compreso tra 1.500 e 2 mila, distribuiti in non meno di cinque regioni.

I GAZEBO Conclusa la prima fase si entra nel cuore del procedimento elettorale: le primarie. «Ai fini dell'elezione, le candidature a Segretario nazionale vengono presentate in collegamento con liste di candidati a componente dell'Assemblea nazionale», recita la "Carta fondamentale" del Pd. «Nella composizione di tali liste devono essere rispettate la pari rappresentanza e l'alternanza di genere». Tutti gli elettori del Pd possono finalmente recarsi ai gazebo. A ogni candidato rimasto in lizza viene collegata

una lista di aspiranti membri dell'Assemblea nazionale, l'organo più importante del partito composto da mille rappresentanti eletti con un sistema proporzionale. terminate le operazioni di voto, «la Commissione nazionale per il congresso comunica i risultati e convoca la prima riunione dell'Assemblea nazionale entro i successivi 10 giorni». È in questa occasione che viene proclamato il nuovo segretario. A meno che nessuno dei candidati ottenga la maggioranza assoluta, eventualità impossibile se a sfidarsi rimarranno solo Renzi ed Emiliano. Qualora però ci fossero più candidati e nessuno ottenesse il 50 per cento più uno dei consensi, il presidente dell'Assemblea nazionale avrebbe l'obbligo di indire, in quella stessa Assemblea, «il ballottaggio a scrutinio segreto tra i due candidati» più votati e proclamare «eletto segretario il candidato che ha ricevuto il maggior numero di voti validamente espressi».

R. V.

